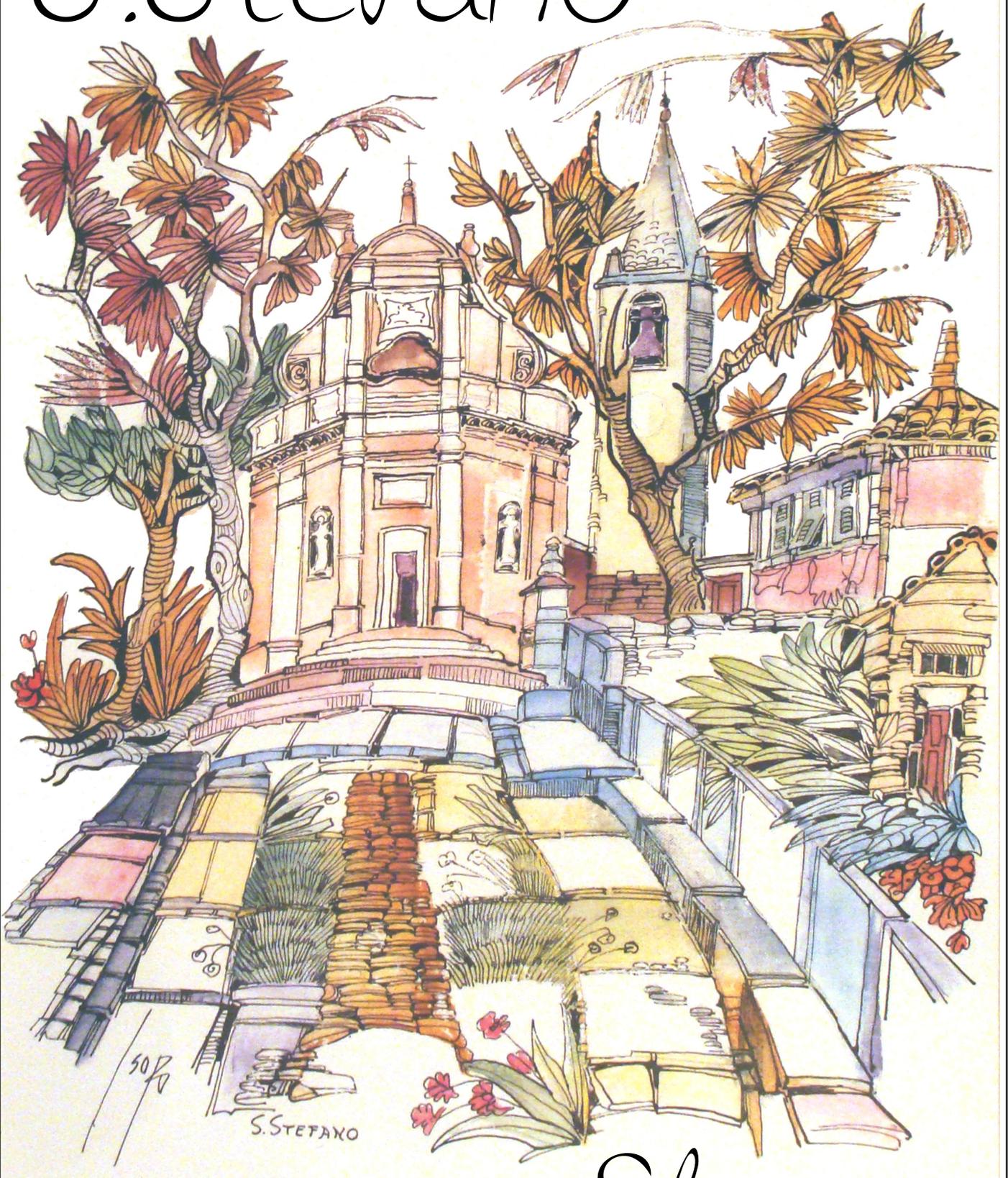


29 ottobre - 4 novembre 2012

n. 829

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 28 OTTOBRE**XXX T.O.****SS.Simone e Giuda apostoli**

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

LUNEDI' 29 OTTOBRE

Ore 16.45 Messa in parrocchia a suffragio dei defunti, anche con i bambini del Catechismo

MARTEDI' 30 OTTOBRE

Ore 16.00 Messa in parrocchia a suffragio dei defunti

Ore 21.00 R.n.S preghiera semplice

MERCOLEDI' 31 OTTOBRE

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 17.00 Messa festiva in Campora

**GIOVEDI' 1° NOVEMBRE****Solennità di TUTTI I SANTI**

Ore 10.30 Messa in parrocchia quindi al Cimitero per la benedizione delle tombe

VENERDI' 2 NOVEMBRE**Commemorazione di tutti i DEFUNTI**

Ore 9.00 Messa in parrocchia

Ore 16.00 Messa in parrocchia

SABATO 3 NOVEMBRE**S.Martino de Porres**

Ore 7.30 Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia

NON C'E' A.C.R.

Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

Le offerte sono per il restauro della Chiesa parrocchiale

DOMENICA 4 NOVEMBRE**XXXI T.O. e S.Carlo Borromeo**

Ore 10.00 Recita del S.Rosario per i defunti dell'oratorio

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (le offerte raccolte sono per il restauro della chiesa)

Ore 16.00 Presentazione del libro: "Don Carlo, mani grandi piene d'amore"

Preghiera iniziale

Proiezione del video su don Carlo

Presentazione di don Gianfranco Calabrese

Intervento del Sindaco di Campomorone Giancarlo Campora

Aperitivo a buffet

Chi è disponibile a fare delle pietanze o dei dolci telefoni a Ivana (010783305 - 3482861239)

CREDO

E' questa la prima ed essenziale parola di un cristiano.

Essere cristiano significa, appunto, essere uno che crede. "Io credo" non è, però, solo la prima parola che un cristiano pronuncia. Tutta la sua esistenza, infatti, dovrebbe essere costruita sul fondamento di quell'io credo iniziale, al punto da poter dire che egli vive di fede.

Che cosa significa credere?

C'è un senso forte della parola "Credo". In questo caso essa significa che uno, pur non sapendo qualcosa di scienza propria e diretta, tuttavia la afferma con certezza come vera.

Egli può agire in questo modo perché si fida di un altro che garantisce che le cose stanno così.

In questo caso, colui che crede, ha soprattutto a che fare con una persona della quale si fida e il suo credere è, anzitutto, un rapporto di fiducia tra un io e un tu.

Nella nostra vita facciamo tanti atti di fede in questo senso: crediamo al medico, all'avvocato, ad un esperto, ad un amico... non siamo in grado di verificare come stiano veramente le cose, tuttavia ci crediamo perché ci fidiamo di loro.

Questo comportamento umano può introdurci al significato che un cristiano attribuisce alle parole "io credo". Esse significano precisamente: Fidarsi di Dio che si è manifestato agli uomini per mezzo del suo figlio, Gesù Cristo.

Gesù ha parlato e agito a nome di Dio, con l'autorità di Dio stesso.

Scrutando le parole e le azioni di Gesù, soprattutto la sua morte e risurrezione, noi riusciamo ad intravedere qualcosa del mistero di Dio, dei suoi disegni sull'umanità, della sua volontà nei nostri confronti.

Credendo a Gesù che parla e agisce in nome di Dio, noi dichiariamo di fidarci di lui e di accettare quanto egli ci dice e propone a nome di Dio stesso.

Appartiene alla fede credere qualcosa e credere a qualcuno.

(continua)

Don Giorgio



TUTTI I SANTI

CELEBRAZIONI A SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

S.Messe delle ore 16.00:

Mercoledì 24 ottobre

Giovedì 25 ottobre

Venerdì 26 ottobre

Lunedì 29 ottobre

Martedì 30 ottobre

Giovedì 1° novembre:

Tutti i Santi, dopo la S.Messa delle 10.30 si va al Cimitero per la benedizione delle tombe

Venerdì 2 novembre:

SS.Messe ore 9.00 e 16.00

Alzati!

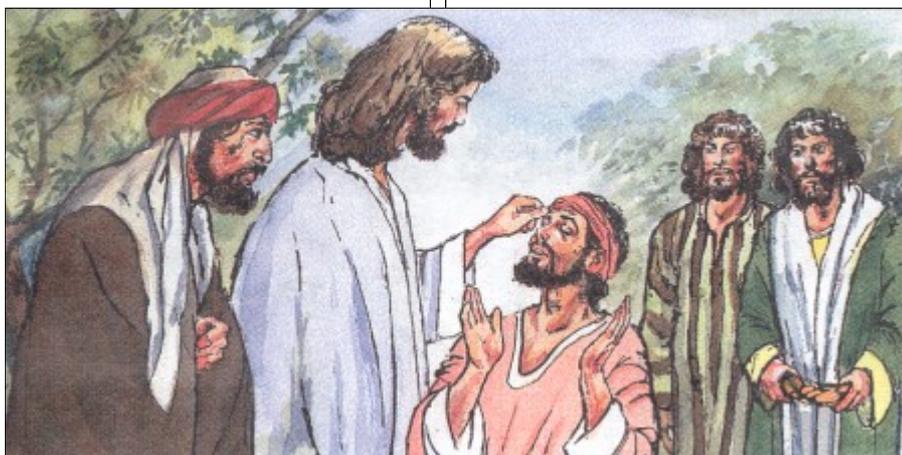
Paolo Curtaz

XXX tempo ordinario

Gesù sta per salire a Gerusalemme. Meno di trenta chilometri lo separano dalla sua morte. L'ultima tappa, Gerico, conclude la parte centrale del vangelo di Marco. Nelle ultime settimane abbiamo letto i tanti discorsi che Gesù ha fatto ai suoi discepoli, temi centrali quali il matrimonio, la sequela, la povertà. Ma i discepoli, ancora domenica scorsa, sembrano proprio non capire. Gerico è l'ultima tappa per i pellegrini che stanno salendo a Gerusalemme: perciò, all'uscita della città, decine di mendicanti si accalcano sperando di ottenere qualche spicciolo dai passanti bendisposti. Fra i tanti Bartimeo, che diventa modello del discepolo.

Bartimeo

Il racconto della guarigione del cieco è una folgorante metafora del cammino del discepolo. Del vero discepolo. Non come gli apostoli che sono davvero ciechi, illudendosi ancora di fondare un regno terreno, minimizzando le profezie di Gesù riguardanti la sua morte. Bartimeo è fermo ai lati della strada, non può far altro che aspettare come molte persone che incontro oggi, rassegnate dalla situazione economica, dallo sconforto esistenziale, da una prospettiva limitata e asfittica della vita. Come noi, Bartimeo vive solo di elemosina. Finché sente parlare di Gesù. Non lo conosce,



ma qualcuno gliene parla. Il desiderio, la curiosità, ora, prendono il sopravvento. Prima sussurra, poi grida. Chiede pietà. Pietà: non ha luce nel cuore. Pietà: è paralizzato dalla paura. Pietà: non sa come fare. Come quell'urlo ancestrale che sale dal nostro profondo quando la vita ci bastona e non ci rassegniamo. Come quel desiderio che sembra impazzire in noi quando ci poniamo il senso della vita. Come la presa di consapevolezza di essere mendicanti, di non avere in noi stessi le risposte.

Silenzio!

Bartimeo viene cortesemente invitato a tacere. Dagli amici del bar, da quelli che considerano idiozia la scoperta dell'interiorità, da quelli che, senza avere cercato, impediscono agli altri di partire. Ma anche dai credenti che pongono paletti e limiti, che pongono condizioni, che guardano dall'alto delle loro certezze di fede chi elemosina senso. Meglio tacere, amico mio, rassegnarsi. Dio non

è e, se è, non è certo per quelli come te. Invece Bartimeo grida, urla. Urla, come la possente immagine del livido quadro di Munch.

Urla la propria angoscia ma per liberarsene.
E Gesù ascolta e manda qualcuno.
Gesù sceglie di raggiungerci attraverso il volto
di un fratello cui stiamo a cuore, anche se non
ci conosce. E parla.

Coraggio!

Qualcuno, un discepolo, un amico, un evento,
ci ripete: "Coraggio! Alzati, ti chiama".
Ci fidiamo (i fratelli che ci invitano ad avere
coraggio lo fanno con amore e disinteresse!),
ci alziamo dalle nostre paralisi, abbandoniamo
le nostre incommensurabili paure, gettiamo il
mantello della lamentela e siamo raggiunti dal
Signore.

Getta il mantello, Bartimeo.

L'unico vestito del povero. Fa ciò che il giova-
ne ricco non è stato capace di fare.

Il mantello ripiegato e posto sulle gambe per
raccolgere i pochi spiccioli, vola via.

Balza, il cieco.

Ha intuito, ha capito, ma prima deve liberarsi.
Spesso gridiamo il nostro dolore a Dio ma
non siamo disposti a fidarci di lui, a corrergli
intorno, a liberarci del mantello.

Il dialogo fra il cieco e Gesù mette i brividi.

Cosa vuoi che ti faccia?

Il Signore, oggi e sempre, ci chiede cosa vo-
gliamo da lui. Potremmo chiedere mille cose:
fortuna, denaro, affetto, carriera.

Chiediamone una sola: la luce.

Luce: che importa avere fortuna se non sap-
piano riconoscere chi ce l'ha donata?

Luce: quanto denaro serve per colmare il cuo-
re incolmabile di desiderio?

Luce: quante volte l'affetto diventa oppressio-
ne e dolore?

Luce: che ci importa diventare qualcuno se
restiamo tenebra?

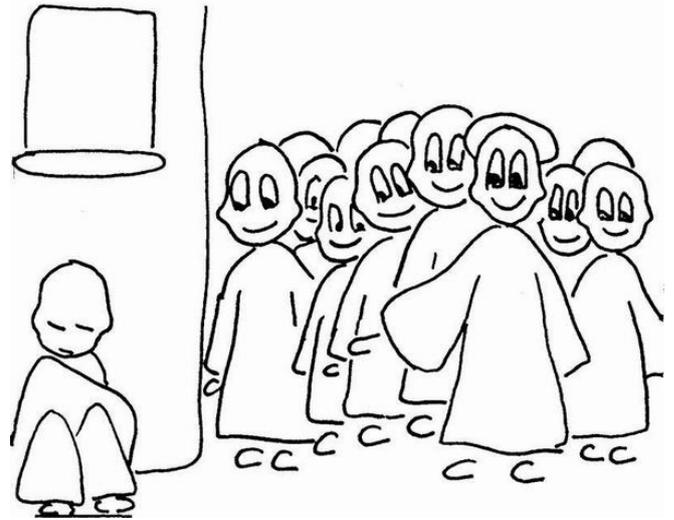
E accade: il Signore ci ridà luce agli occhi e al
cuore.

Ora, illuminati, come Bartimeo, possiamo di-
ventare discepoli.

Illuminati

Bartimeo è rimasto lo stesso, la sua vita non
cambia ma, ora, ci vede, ora sa dove andare,
ora si mette a seguire Gesù.

Lo segue lungo la strada.



Il cristiano vive le difficoltà e i problemi di tut-
ti, non è diverso, né migliore, solo ci vede alla
luce del vangelo.

E le cose non fanno più paura, il buio è soppor-
tabile, il Signore ci cambia la vita.

Ecco cosa dobbiamo annunciare: c'è qualcuno
che ti ridona luce, che ti permette di vederci
chiaro e questo qualcuno è Dio.

I discepoli di Gesù, nei primi anni, venivano
chiamati in diversi modi: i "Nazareni", "coloro
che seguono la via" e, ancora, gli "illuminati".
Non dobbiamo portare una nostra luce, solo
restare accesi, abbracciare stretti il Vangelo e il
Maestro per ricevere da lui luce e pace.

Nelle tenebre fitte del dolore diventiamo capa-
ci di comunicare luce, non la nostra ma quella
del Maestro. Il cristiano diviene, come Bartime-
o, colui che grida che Gesù, il Figlio di Davide,
lo ha guarito, incurante dei rimproveri di chi gli
sta intorno.

Il cristiano racconta, narra, le opere di guarigio-
ne interiore che ha avuto, attento più a testi-
moniare la straordinaria generosità di Cristo
che a soffermarsi sulle proprie povertà.

Il cristiano è attento alle mille cecità, ai mille
mendicanti di senso e di felicità che incontra
sulla strada.

Questa luce, in questo anno della fede, dobbia-
mo imparare a raccontare.

LA FEDE..... A PUNTATE...

Massimo

Dalla lettera in occasione della Peregrinatio della Madonna della Guardia a Genova, all'inizio dell'Anno della Fede 11/10/2012 – 23/11/2013 e programma pastorale 2012/2013 del Cardinale Angelo Bagnasco.

Donna, ecco tuo figlio... (Gv 9,26) – Capitolo 2

Dall'alto della croce, Gesù fa l'ultimo dono all'umanità rappresentata da Giovanni: il dono di sua Madre. La vita era ormai donata al mondo, ora che il mondo era vivo aveva bisogno di una madre che lo custodisse e lo guidasse nel cammino.

ma soprattutto, era giusto che esso riconoscesse chi aveva cooperato in modo unico alla vita nuova della grazia - Maria - così da poterla venerare con il dolce nome di "madre dei viventi".

In Giovanni, i Padri hanno visto l'umanità intera e hanno riconosciuta la Chiesa quasi anticipando il momento solenne della Pentecoste.

Nel cenacolo di Gerusalemme, ritroviamo la Madre attorniata dai Dodici: Maria dà alla luce Gesù ed è presente al venire alla luce della Chiesa, Corpo di Cristo.

Il momento dell'incarnazione del Verbo di Dio e il momento della nascita della Chiesa sono uniti nella persona della Vergine e lo Spirito Santo dà la vita.

Inizia nel cenacolo con Maria il pellegrinaggio della Chiesa nella storia, un Popolo in cammino con la fiaccola della fede, certo della presenza del suo Signore. Anche nelle situazioni più difficili e tra le prove più pesanti, il Signore è presente: Egli non abbandona la sua Chiesa, ma resta sempre al fianco della sua sposa. È quanto ci ricorda la vicenda dei due viandanti di Emmaus: Gesù "camminava per via come un compagno di viaggio, anzi era lui che li conduceva.

Quindi lo vedevano, ma non erano in grado di riconoscerlo. I loro occhi - abbiamo così inteso - erano impediti dal riconoscerlo". Per questo non dobbiamo mai temere: le onde e i venti possono essere contrari come sul lago di Tiberiade, ma Pietro cammina sulle acque finché fissa il suo sguardo nello sguardo di Cristo che lo chiama a sé.

L'importante, dunque, è non distogliere il nostro volto dal Suo volto. Gli apostoli, dopo la risurrezione, cominciarono a guardare Maria attraverso Cristo e viceversa, guardarono Cristo attraverso Maria: due sguardi che si incrociano e che si completano. Chi conosceva la vita di Gesù a Nazaret? - "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" - e chi conosceva ogni momento della sua vita pubblica lontano dal suo villaggio? Anche i Dodici avevano serbato e meditato nei loro cuori.

Così, mentre la Chiesa sa di essere assistita dalla continua intercessione di Maria, contempla in lei la primizia, la figura e il suo modello.

Come lei, anche la Chiesa è madre e vergine: con la predicazione e i sacramenti genera continuamente nuovi figli e conserva integra la fede, solida la speranza e sincera la carità.

A lei la comunità cristiana deve guardare con amore e ascoltare con animo docile e grato le parole che disse a Cana di Galilea: "Fate quello che vi dirà".

Infatti, "Maria... mentre viene predicata e onorata, chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio, all'amore del Padre".



M.Bice

DISSETATI NELLO SPIRITO

Il martedì, dopo la festa della domenica, è diventato per noi, un giorno speciale.

E' la sera in cui ci incontriamo e in cui il gruppo si riunisce in preghiera.

Capita spesso che impostiamo gli impegni settimanali in funzione del martedì, il nostro tempo è condizionato da questo appuntamento, ma non è cosa gravosa, perché sappiamo che andremo ad attingere alla sorgente della Gioia.

Il Comune di Campomorone, con una felice iniziativa, ha installato, in piazza Marconi, un distributore di acqua minerale buona e fresca, a soli 5 cent. di euro al litro.

È a disposizione di tutti, ma alcuni, per loro ammissione, non la utilizzano perché non hanno voglia di andare a prenderla, perché non si vogliono far vedere, perché si vergognano...

La fonte a cui attingiamo noi, ogni martedì, è prodigiosa, taumaturga, dissetante al massimo, inesauribile e non costa nulla, è completamente gratuita!

Eppure, quanti preconcetti, quanta diffidenza ad avvicinarla!

Sicuramente, in parte è colpa nostra che non siamo audaci, che non la propagandiamo abbastanza, ma, soprattutto, che non sappiamo dimostrare quanto siamo "dissetati" e felici con il nostro modo di essere e con i nostri comportamenti abituali.

Il Signore, che ben ci conosce, anche in quest'ultimo martedì non si è stancato, attraverso la Parola, di indirizzarci sulla retta via:

(Proverbi 4,10-19)

Ascolta, figlio mio

E accogli le mie parole ed esse moltiplicheranno

Gli anni della tua vita.

Ti indico la via della sapienza,

E ti guido per i sentieri della rettitudine.

Quando cammini non saranno

Intralciati i tuoi passi

E se corri non inciamberai.

Attieniti alla disciplina, non lasciarla,

Praticala perché essa è la tua vita.

*Non battere la strada degli empi
E non procedere per la via dei malvagi.*

Evita quella strada, non passarvi,

Stai lontano e passa oltre...

La strada dei giusti

È come la luce dell'alba

Che aumenta lo splendore

Fino al meriggio.

La via degli empi è come l'oscurità

Non sanno dove saranno spinti a cadere.

Chiediamo allo Spirito Santo, amore tra il Padre e il Figlio, che si fa persona, che illumini la nostra mente e il nostro cuore, affinché la Parola ci nutra e diventi vita per ognuno di noi. Lo Spirito Santo... purtroppo ancora adesso poco conosciuto, eppure quante meraviglie compie nell'uomo che si abbandona e chiede la sua Grazia!

Che impulso dà alla Chiesa quando lo invoca e lo mette al centro della preghiera!

Che novità! Che sorgente di acqua viva!

Inzieremo presto il Seminario di Vita nuova per la preghiera di Effusione.

Essa non è un Sacramento, ma si prefigge di dare nuova percezione e consapevolezza, di rispolverare e vivificare i doni che lo Spirito conferisce con il Battesimo, la Cresime e con l'Eucaristia ed anche con l'Ordine e il Matrimonio.

Di questo ci ha parlato un fratello: Andrea Farnè, membro del Comitato Diocesano del R.n.S.

Ci ha spiegato, con persuasiva semplicità, gli effetti positivi che ha prodotto l'Effusione su di lui e come ha cambiato e indirizzato la sua esistenza e quella della propria famiglia.

È stato edificante ascoltare questa testimonianza da cui traspariva la serenità, l'umiltà e la concretezza di questo giovane uomo, sposo e papà, che ha messo al centro del suo essere l'amore di Dio.

Speriamo, confidiamo nel nuovo seminario che ci rinnoverà un po' tutti, giovani e vecchi, ma rinati nuovamente nello Spirito.

Speriamo che molti vi aderiscano e lo accettino con entusiasmo.... Per questo...

Lode e Gloria a Te, Signore Gesù!

I ricordi del Generale

n. 416

Ricordi d'altri tempi

LE FAMIGLIE NUMEROSE

A quei tempi, anno 1922, quante erano le famiglie numerose o destinate a diventare tali?

Parecchie.

Tanto per cominciare, noi cominciammo con due figli e poi con il tempo arrivò tutto il resto.

Ci precedettero i Cuni, i Toni, i Tretette, i Cucchi.

In quel tempo le carrozzelle erano sconosciute, specie da noi; le bambinaie, donne assunte a pagamento per custodire i bambini in assenza dei genitori, erano una preziosa rarità e, comunque, al di sopra delle nostre possibilità economiche e non parliamo

delle baby-sitter, pure queste totalmente sconosciute, nominate e assunte da chi voleva darsi delle arie ma sempre di bambinaie si trattava.

Ma come può una madre sola allevare e governare una schiera di figli?

Poco alla volta, si comincia con il primo e lo si abitua a cullare il secondo che poi cresce ed è in grado di cullare il terzo. Frattanto il primo è già in grado di aiutare la mamma in tante piccole faccende domestiche. Nel caso di altri arrivi, pupo o pupa non importa, è già in grado di reggere in braccio l'ultimo nato e ciò risolve tutto il problema.

Che poi i genitori si dimentichino di avere affidato il pupo in braccio al primo figlio, come spesso avveniva proprio nel mio caso, poco importa: il pupo dovrà portarselo ovunque e con ogni riguardo... e tanto basta.

La famiglia intanto aumenta, il sistema via via si perfeziona e fa ricordare certe macchine elettriche, le quali funzionano e vanno avanti autoalimentandosi.

Queste famiglie sono aumentate come numero di figli, ma sono rimaste in posto, i componenti non si sono a loro volta moltiplicati, in genere sono rimasti lì e si sono estinti ad uno ad uno.

Immaginate le famiglie dei Cucchi, dei Cuni, dei Campiasca e così via, se avessero avuto davanti le pianure fertili delle due Americhe: nel giro di due o tre generazioni avrebbero popolato quei continenti ed avrebbero "fondato paesi e città", dove si parlerebbe il genovese dei bricchi.

Qualcuno, tuttavia, tentò di emigrare colà, singolarmente e "senza na palanca", con alterne vicende. "Narrate, uomini, la vostra storia!"



RESOCONTO DELLA "SALUTE"

ENTRATE

Polentata e castagnata	€ 2.286.87
Giochi	€ 283.00
Lotto	€ 830.00
Formichine	€ 170.00

TOT. ENTRATE € 3.569.87

RICAVO NETTO € 1.605.37

USCITE

Permessi	€ 126.00
Alimentari e bibite	€ 813.50
Castagne	€ 336.00
affitti, gas...	€ 203.00
Premi lotto	€ 324.00
Giangiò	€ 77.00
Fiori + organista	€ 85.00

TOT. USCITE € 1.964.50

CONTINUAZIONE dei RINGRAZIAMENTI

La scorsa settimana abbiamo omesso involontariamente

- Vivaio "La Coccinella"

- "Progetto Silvia"

Che hanno donato giochi e piante per il mercatino e gli stands dei Giochi.

Grazie a tutti!!!



DOMENICA 4 NOVEMBRE 2012

presso la Parrocchia di S.Stefano di Larvego

Presentazione del libro:

don Carlo Mani grandi piene d'Amore

PROGRAMMA:

DALLE ORE 16,00

- Preghiera Iniziale
- Proiezione del video su Don Carlo
- Presentazione di Don Gianfranco Calabrese
- Intervento del sindaco di Campomorone Giancarlo Campora
- Aperitivo a buffet

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo	pag. 3
Celebrazioni defunti	pag. 3
Alzati!	pag. 4-5
Il Vangelo a fumetti	pag. 6
La fede a puntate	pag. 7
R.n.S. Vita	pag. 8
I ricordi del Generale n. 416	pag. 9
Resoconto della "Salute"	pag. 10
Don Carlo: mani grandi piene d'amore	pag. 11
Incontri Coniugali	pag. 12

 Arcidiocesi di Genova

 **INCONTRI
CONIUGALI**

www.incontriconiugali.it
info@incontriconiugali.it

CON LA X GIOCHIAMO NOI, VOI METTETE CI IL 



Due giorni offerti
 ai coniugi, per
 riscoprire i valori
 umani e spirituali
 della coppia.

Celebrazione
 del Mandato
 22 novembre 2012
 ore 20.45
 Chiesa di San Pietro
 in Banchi
 Piazza Banchi

**Sabato 24 e Domenica 25
novembre 2012**

La due giorni si terrà presso la struttura "CRISTO VITA"
 dei Frati Cappuccini in Salita Cappuccini di Campi.
 Le Coppie saranno ospitate in camere doppie con servizi.

Domenica 25.11.2012 ore 17.30 S.Messa di chiusura

 Giorgia e Sandro D'Onofrio Eralda ed Ugo Robotti Orietta e Roberto Russo Francesca ed Aldo Zini	tel.: 3470658558 tel.: 010 783992 tel.: 010 7092607 tel.: 010 511790	
--	---	--